

CORRIERE DELLA SERA

04/03/2010

Cometa Off

Emanuele Salce fa Mumble Mumble

Emanuele Salce chiude il cerchio dei ricordi, come suggerisce il titolo dello spettacolo che lo vede protagonista: «Dopo il documentario e il libro su mio padre, Luciano Salce, è un modo per finire di confrontarmi pubblicamente con le mie origini, familiari e artistiche». Mutuato dal linguaggio dei cartoni animati, «Mumble Mumble» (dall'inglese si può tradurre borbottio) va in scena dal 6 al 14 marzo alle 22.30 alla Cometa Off (via Luca Della Robbia 47, tel.06.57284637).

Sottotitolo del testo, che Emanuele ha anche scritto, insieme con Andrea Pergolari: «Confessioni di un orfano d'arte». «C'è un valore catartico e affettivo», dice Salce jr. «Questa volta lo faccio per me, attraverso i miei padri, e non per i miei padri. Lo faccio ironizzando anche sulla condizione "generalista" di figlio d'arte, senza prendersi sul serio ma senza svilirsi inutilmente».



Emanuele Salce
43 anni, con lo spettacolo teatrale si confronta pubblicamente con le sue origini, familiari e artistiche

E poi: «Credo che Mumble Mumble sia una garbata critica alla società, allo showbiz, alle convenzioni e ai rituali mondani, ai presenzialismi. Senza voler essere banali, senza voler essere retorici ma comunque e sempre auto-critici. Cercando di provocare divertimento e risate, cosa che è sempre molto semplice e molto difficile».

Nella solitudine di un camerino improvvisato, nella notte di una profonda provincia italiana, un (ormai non più) giovane attore, impegnato a provare la spericolata messinscena di un importante testo letterario, si ritrova, involontariamente ma inevitabilmente a fare i conti con se stesso. Con il suo essere attore e uomo. Ma forse la parola chiave è: alla ricerca di una identità ricercata e mai trovata.

Cercando di conciliare Dostoevskij, gli Europei di calcio, i paterni cerimoniali funebri, un'irresistibile bionda australiana e una sciagurata boccetta di lassativi. Con il controcanto di un personaggio-spettatore ora complice ora provocatore, è una confessione pubblica di sogni e ossessioni, un balletto selvaggio di tragica comicità.

R. S.